Protestano autori, produttori, giornalisti, lavoratori

Unanime opposizione all'attacco contro il cinema

L'azione comune degli autori e dei produttori per salvaguardare i fondamentali interessi del cinema italiano, l'acceleramento del dibattito — in sede di Commissione interni della Camera — sulla «legge stralcio», la sconcertante iniziativa d'un gruppo di deputati dc e socialisti (fra i quali ultimi l'on Paolicchi) per immettere un demagogico principio discriminatorio nella assegnazione dei «contributi» (cioè dei ristorni erariali) a favore dell'industria cinematografica: questi i fatti che hanno portato di nuovo alla ribalta, con carattere di drammatica urgenza, i problemi dello spettacolo nazionale, nel suo più importante settore, il cui rilievo e il cui prestigio economico e culturale, entro e fuori i confini del paese, sono una realtà obiettiva largamente riconosciuta.

Autori e produttori hanno chiesto, come è noto, che non si proceda a una diminuzione dei «contributi» prima di alleviare, sia pure gradualmente e parzialmente, le tasse e sovrattasse che gravano sul cinema. Essi si sono impegnati, altresì, ad applicare rigorosamente le norme che riguardano l'accertamento della nazionalità italiana dei film. Secondo la «legge stralcio» i ristorni erariali dovrebbero essere portati, entro il 30 giugno '64, dall'attuale misura del 16% al 15 e poi al 14 per cento (la percentuale è calcolata sugli incassi lordi al botteghino). A rendere più oscure le prospettive che questa ventilata diminuzione minaccia, è venuta ora la proposta, fatta circolare nei corridoi parlamentari da alcuni deputati dc e socialisti, della fissazione di un limite per la concessione dei «contributi» dal beneficio di questi dovrebbero essere esclusi i film che realizzino un incasso lordo superiore ai 600 milioni. Ciò rischierebbe di mettere in crisi tutti i progetti riguardanti opere cinematografiche nelle quali, all'intento artistico, si unisca un considerevole sforzo finanziario: inevitabile, ad esempio, nel caso di film come *Rocco e i suoi fratelli*, o *I sequestrati di Altona*, o *Salvatore Giuliano*, o *Le quattro giornate di Napoli*, di film, cioè (molti altri titoli si potrebbero citare), ai quali si affidano in cospicua misura la recente riscossa del cinema italiano, e il suo successo mondiale.

Forti di queste ragioni, l'ANICA, l'AGIS, l'ANAC, il Sindacato dei giornalisti cinematografici e le Federazioni dei lavoratori dello spettacolo hanno inviato a tutti gli esponenti politici interessati alla questione un telegramma in cui si afferma che l'applicazione di un limite per la concessione dei *contributi* «costituirebbe un elemento sovvertitore del sistema che ha assicurato ogni possibilità di sviluppo alla cinematografia italiana in questi ultimi anni, malgrado la crisi che ha gravemente colpito le cinematografie degli altri paesi».

«Tale innovazione — prosegue il testo del telegramma — mortificherebbe ulteriormente le possibilità attive della cinematografia nazionale già compromesse dalle riduzioni richieste dalla Comunità europea e dalla pressione fiscale, indiretta, malgrado l'appesantimento della situazione generale del settore».

Ieri mattina, proseguendo nei colloqui con i rappresentanti dei diversi gruppi politici, esponenti dell'ANAC e dell'ANICA si sono incontrati con l'on Paolicchi, cui hanno illustrato i motivi della loro comune presa di posizione. Nella discussione in corso alla Commissione interni della Camera, sempre ieri mattina, lo stesso ministro Folchi ha del resto manifestato il suo dissenso sul *plafond* (cioè sull'anzidetto limite per i «contributi»), affermando essere necessario un attento esame dei suoi possibili effetti, soprattutto in rapporto alle produzioni associate con l'estero. Il ministro ha anche detto che, per quanto riguarda la riduzione dei ristorni dal 16 al 15 per cento, essa potrebbe aver effetto, anziché già dall'inizio del prossimo anno, dal 31 dicembre 1963 purché, suscio, si raggiunga un accordo con gli organismi del MEC.

A conclusione del dibattito generale, il presidente della Commissioni interni, on Riccio, ha invitato i singoli deputati a presentare formalmente gli emendamenti annunciati: su quali ci prenderà la discussione.

Alla Commissione di vigilanza

Le accuse alla RAI

Nella mattinata di ieri, dalle ore 11 sino alle 13,30, a Palazzo Madama, si è svolta una nuova riunione della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni.

Sullo svolgimento dei lavori della Commissione abbiamo rivolto alcune domande al compagno on. Lajolo, che è membro della Commissione.

— Tu — *gli abbiamo chiesto* — in occasione del dibattito svoltosi di recente al Ridotto dell'Eliseo, con la partecipazione di Dario Fo e sulla questione di Canzonissima, accusasti la RAI d'aver fornito alla Commissione parlamentare di vigilanza documenti falsi sulla base dei quali era impossibile discutere. Nella discussione di ieri mattina, in seno alla Commissione, si è avuto un riflesso o si è parlato di questa questione?

— *Certamente — ci ha risposto Lajolo —. A questo proposito io ho posto tre domande, come e perché la RAI abbia presentato alla Commissione dei testi che praticamente includevano sketch mai rappresentati e farse mai recitate sui teleschermi: perché la stessa RAI, dopo aver esaminato, ed aver approvato il testo della trasmissione di Canzonissima, abbia poi iniziato un graduale e inammissibile intervento censorio, che ha portato alla soppressione della trasmissione, perché infine la RAI, pur essendo al corrente del fatto che la Commissione di vigilanza stava discutendo sulla trasmissione affidata a Fo ed alla Rame, abbia soppresso la trasmissione medesima senza interpellare in alcun modo la Commissione nel suo insieme o i suoi singoli membri. Questo — ha soggiunto il compagno on. Lajolo — mi sembra un gravissimo episodio di malcostume e di disprezzo nei riguardi del Parlamento. Di ciò la RAI dovrà rendere conto. Ho chiesto infatti che o l'amministratore delegato o il direttore generale della RAI sia convocato di fronte alla Commissione — che si riunirà nella mattinata di oggi, venerdì — per fornire alcuni elementi di chiarificazione sul caso. Nel frattempo ho chiesto che la riunione della Commissione fosse sospesa. Non si può discutere sulla base di elementi inattendibili come quelli che ci ha fornito la RAI. Nonostante l'opposizione di molti membri, la mia proposta è stata accettata.*

— Di fronte al Parlamento ci son ben sei progetti di legge riguardanti la RAI, che non sono mai stati discussi. Che fine faranno?

— *La massiccia azione svolta in tutto il paese dall'Associazione radio e teleabbonati, presieduta da Ferruccio Parri e nella quale sono rappresentate tutte le correnti politiche (a parte la DC) in occasione dello scandalo di Canzonissima, non rimarrà senza frutto. Io e l'on. Malagodi, con due diverse mozioni, abbiamo sollecitato la discussione di questi progetti di legge durante l'ultima riunione dei capigruppo della Camera. Ci è stato assicurato che l'on Fanfani risponderà alle nostre mozioni subito dopo le ferie natalizie: prima cioè che la RAI, e chi la dirige, si imbarchi in una complessa ed arroventata campagna elettorale. Ma c'è di più: il presidente della Camera, on Leone, ha già comunicato ai capigruppo che entro la prossima settimana la Giunta del Regolamento demanderà alle competenti commissioni (Interni e Poste e Telecomunicazioni) le proposte di legge. Si profila quindi per la prima volta, la possibilità di modificare concretamente il funzionamento nell'ente radiotelevisivo. Noi comunisti siamo d'accordo, su questa necessità. La Corte Costituzionale si è già pronunciata su tale questione. I socialisti sono d'accordo, i repubblicani pure, i liberali ed i monarchici anche, e persino una parte della DC.*

— Allora è questa la volta buona? Si riuscirà a modificare in qualche modo la struttura ed il funzionamento della RAI?

— *Credo di sì.*

m. l.

Dopo Napoli e Genova

Così il teatro contrattacca

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

Il mondo degli attori è di nuovo in agitazione. Dopo la recente «sollevazione» contro il sistema di tassazione, da poco introdotto, ecco una decisa presa di posizione — precisatasi l'altra sera nella saletta del Teatro Gerolamo, presenti molti degli attori che sono «sulla piazza» a Milano — contro gli arbitri cui il teatro si trova esposto, dopo il grave precedente di Napoli. Come è noto e come il nostro giornale ha ampiamente illustrato nei giorni scorsi, a Napoli è stata sospesa la rappresentazione di una commedia col pretesto della tutela dell'ordine pubblico e la conseguente accusa di oscenità rivolta all'autore e agli attori della compagnia. I 31 attori dello Stabile di Napoli sono stati convolti nella denuncia per reato di oscenità. siamo, come si vede, ai limiti dell'assurdo. Assurdo che incombe ora su qualsiasi attore italiano che reciti un testo sgradito alla Curia, ai soliti padri di famiglia, ai comitati di difesa della morale, e via dicendo. E' di ieri proprio la notizia dell'intensificarsi delle pressioni clericali a Genova perché il Teatro Stabile di quella città tolga dal cartellone il dramma di Sartre *Il diavolo e il buon Dio*. Si è arrivati addirittura al punto che, proprio ieri sera, al Consiglio provinciale di Genova, un consigliere democristiano, opportunamente imbeccato da un missino, ha messo in forse la sovvenzione della Provincia al Teatro Stabile. Non siamo ancora arrivati alla provocazione diretta, con l'organizzazione di tafferugli in sala che giustificherebbero la chiusura del teatro per ordine pubblico, ma il precedente di Napoli apre la possibilità anche di questo espediente.

Gli attori sono ben consapevoli del pericolo: assai più degli stessi capocomici e direttori di teatri (salvo rarissime e importanti eccezioni) che dovrebbero invece sentire quanto oscuri si presentino i giorni futuri se a questa offensiva contro il teatro quando esso sia portatore di idee nuove, di problemi nuovi (indipendentemente dal giudizio estetico sul singolo lavoro, si capisce) non si opponga un fronte quanto più ampio possibile.

Di questa consapevolezza si è avuta ieri sera al Gerolamo la prova: molti attori sono intervenuti nel dibattito (da Dario Fo a Giorgio Albertazzi, da Pelosi a Tortorella) esprimendo l'urgenza di agire. Su proposta di Paolo Grassi è stato deciso di stilare un documento, che verrà stampato in migliaia di copie e diffuso ogni sera nei teatri milanesi. Tale documento dovrà esporre alla opinione pubblica quanto è accaduto a Napoli e indicare i pericoli che incombono sul teatro, messo, da una legislazione che è ancora fascista, alla mercè dell'arbitrio di zelanti magistrati reazionari. Messo addirittura alla mercè di fanatici che troverebbero nella forza pubblica dei protettori pronti ad imporre la volontà di una minoranza alla maggioranza del pubblico, invece di tutelare, il diritto allo spettacolo.

Contemporaneamente a questo lavoro in direzione della opinione pubblica, verrà costituita una delegazione che esporrà le ragioni della gente di teatro ai parlamentari e agli uomini di governo.

ag. sa.

A colloquio con il famoso artista

Recital di Jean Vilar a Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

È giunto stamane a Milano proveniente da Parigi Jean Vilar [illegible]

[illegible] 22 dicembre, alla Piccola Scala, un recitale con [illegible] Il programma della serata si presenta [illegible] Brian [illegible] Saint Saphon (*Portrait d'un [illegible]*), Blaise (*[illegible] de temps*), Claudel (*[illegible]*), Jules Renard (*Lettres de Poil de Carotte*, e *de son [illegible]*), Baudelaire (*poèmes*), Corneille (*Cinna*), Moliere (*Tartufe*), Giraudoux (*Discours aux morts de la guerre*), e [illegible] Montherlant, Jarry [illegible] John Perse.

Abbiamo chiesto a Jean Vilar, [illegible] che cosa [illegible] quale è [illegible] al Castello [illegible] Theâtre national populaire [illegible] Emanuele [illegible] Roma.

«Ecco — ci ha detto bene, mettiamo [illegible] il *Galileo* di Bertolt Brecht — dice Vilar — con Georges Wilson, che [illegible] con tutta probabilità dal [illegible] Arturo Ui ancora di Bertolt Brecht (che [illegible] *Red roses for me* di Sean O'Casey [illegible] *Lorenzaccio* di Alfred de Musset [illegible] Giraudoux e [illegible] Roger Blin.

Che [illegible] il fatto [illegible] Teatro [illegible] Popolare [illegible] Vilar [illegible] Jacques Debout.

Sauro Borelli

Nella telefoto Jean Vilar al suo arrivo a Milano conversa con un giornalista

Commosse esequie di Laughton

HOLLYWOOD, 20

[illegible] Charles Laughton [illegible] Hollywood [illegible] Forest Lawn [illegible] Hollywood.

Lo [illegible] Charles Laughton [illegible] Boyd e [illegible] Spencer Tracy [illegible] Fra l'altro [illegible] Laughton [illegible] Bertolt Brecht [illegible] Frank Langella [illegible] Jack Palance.

Scoperti in Ungheria un diario e 58 lettere di Franz Liszt

BUDAPEST, 20

Un diario e [illegible] 58 lettere scritte nel 1865 dal compositore Franz Liszt sono stati scoperti negli archivi comunali di Szekszard, nell'Ungheria meridionale. Nel diario, [illegible] Mo afferma che il materiale scoperto sarà pubblicato in diverse lingue.

DOMANI al

CORSO CINEMA

alle ore 21,30

GUIDO GIAMBARTOLOMEI

la CINERIZ

e la PRESIDENZA DEL PREMIO «DAVID DI DONATELLO»

Presentano

IN ANTEPRIMA MONDIALE

VENERE IMPERIALE

CINERIZ

LA SERATA DI GALA E' ESCLUSIVAMENTE AD INVITI

TV controcanale

Da John a Gina

Film teso, quello di ieri sera, non ricco di sfumature né di risvolti psicologici, ma ben costruito e convincente, con un finale amaro, tipico di un certo genere «forte». Ma con un netto vantaggio su molte altre opere simili: la presenza di John Garfield nella parte del protagonista (affiancato, nella parte di un altro detenuto da un attore come Burgess Meredith, il cui volto sembrava creato apposta per far da alternativa a quello di Garfield).

Purtroppo, Garfield morì a 39 anni, in circostanze molto tristi, come uno dei suoi personaggi «bruciati» dalla vita e da un mondo fondato sull'ingiustizia e sulla violenza. Nel Castello sull'Hudson, in onda ieri sera, interpretava una figura piuttosto lineare, immaginata a scopo di contrasto pure, Garfield è riuscito a renderlo umano e vero, un uomo con negli occhi un passato e un modo di vedere la vita assai più ricchi di quanto il film stesso non dicesse. Molti hanno ricordato più volte, a proposito di questo attore, un altro grande interprete del cinema americano, anch'esso un «dannato», drammaticamente scomparso: Humphrey Bogart. I due si somigliano anche nel modo per il loro orientamento decisamente e apertamente democratico. Ma si collocavano soprattutto [illegible] schermo con la loro recitazione scabra e [illegible] profondamente venata di amarezza, tutti e due [illegible] tanto tanto per interpretare spesso personaggi [illegible], che si battevano ora da una parte, quelle dei banditi, ora dall'altra, ma sempre con la lucida coscienza della loro condizione umana e la certezza di essere degli sconfitti, comunque andassero [illegible] per la natura della loro rivolta individuale.

Purtroppo, è raro rivedere i film sia dell'uno che dell'altro, malgrado tra di essi si trovino alcune delle opere più interessanti del cinema americano. Ricordiamo soltanto Strada sbarrata o Il tesoro della Sierra Madre per Bogart, Stanotte sorgerà il sole, o Ho amato un fuorilegge, per Garfield. Fra l'altro, forse non per una pura coincidenza, sia Bogart che Garfield si trovarono a interpretare, in periodi diversi, due film tratti dallo stesso romanzo di Hemmingway: Acque del Sud e Gioco del Messico. Sarebbe stato interessante se la TV ci mostrasse questi altri film in due serie dedicate ai due grandi attori scomparsi.

Sul primo canale, dopo la Canzonissima di seconda categoria, cui siamo rassegnati, è venuto Cinema d'oggi, la rubrica di Pontus che, pur con certi limiti, è un ottimo esempio di giornalismo culturale e di costume in TV. Basta pensare all'Album di famiglia, che ha preceduto e accompagnato ieri sera il colloquio con la Lollobrigida: un modo intelligente per condizionare l'attrice intervistata a dire un po' di più di quanto non riescano di solito a rivelare domande e risposte. La intervista ha pagato anche su un Pontus in vena di rompere il cellophane, che, come lui stesso ha detto, sembra sempre avvolgere Gina, e, diremmo, il cellophane si è bucato in qualche punto. Un risultato tutt'altro che disprezzabile.

g. c.

vedremo

«Zum» con Mike

Mike Bongiorno presenterà uno spettacolo dal titolo *Zum* domenica 23 dicembre alle ore 21,05 sul secondo programma televisivo.

Allo show, che è ambientato in un circo, si esibiranno alcuni tra i più noti esponenti del mondo del cinema, della radio, della musica leggera e della televisione i quali si esibiranno nella pista del Circo Heros per eseguire un loro numero alternandosi ad esibizioni di clowns, trapezisti, [illegible] volteggiatori [illegible] e [illegible].

Per la partecipazione [illegible] si è rivolto [illegible] dal Circo di Mosca.

Mike Bongiorno vestirà i panni del direttore di circo.

Una commedia di Gorki

[illegible] in questi giorni negli studi [illegible] la Mandrebeto in forma [illegible] commedia di Maksim Gorki, [illegible] *Bassifondi*, [illegible] di Alfio Mastrangeli, [illegible] Arnaldo [illegible] Cortese [illegible] della Compagnia di Prosa di Torino della Radiotelevisione Italiana.

Concerto di Cluytens

André Cluytens, il noto direttore d'orchestra francese, dirigerà nella Sala Grande dell'Auditorium della RAI di Torino un concerto sinfonico che andrà in onda sul nazionale TV giovedì 27 dicembre. In programma, i *Trois Nocturnes* di Debussy.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35 Corso di lingua inglese, 8,20 Omnibus (prima parte) 10,30 La radio per le scuole, 11 Omnibus (seconda parte), 12 Canzoni in vetrina, 13,30-14 Il ventaglio, 14-14,45 Trasmissioni regionali, 15 e 15: Le novità da vedere, 15,30 Carnet musicale, 15 e 45 Aria di casa nostra, 16 Proge per i ragazzi, 16,30 Piccolo concerto per ragazzi, 17,25 Storia della musica, 18 Vaticano secondo, 18,10 Concerto di musica leggera, 19,10 La voce dei lavoratori, 19,30 Motivi in giostra, 20,25 Ritorneranno dal romanzo omonimo di Gianni Stuparich (I), 21 Dall'Auditorium di Torino concerto [illegible] della stagione della RAI.

SECONDO

Giornale radio 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 7,45 Musica e divagazioni turistiche, 8 Musiche del mattino, 8,35 Canta Krysina Ranieri, 9 Ediz. orientale, 9,15 Ediz. di bisso, 9,35 Tappeto volante, 10,35 Canzoni [illegible], 11 Musica per voi che lavorate, 12,20-13 Trasmissioni regionali, 13 Il signore della 13 presenta, 14 Istantanea [illegible] "Canzoniss[illegible]", 14,03 Voci nuove [illegible], 14,45 Per gli amici del disco, 15 Interpreti famosi, Cassia e Horsowski, 15,30 Poesia [illegible], 16,45 La rassegna del disco, 16,50 La discoteca di Jacques Sorbier, 17,35 Non tutto ma di tutto, 17,45 Radiosalotto, La Venere di bronzo, di Prosper Mérimée, 18,45 Cassetta unica, 18,50 I vostri preferiti, 19,50 Tema in microsolco, 20,35 Gala della canzone, 21,35 I musicisti dell'orchestra, 22 Canta il Trio San Jose, 22,10 Langolo del jazz, Baldi, De Franco e Tony Scott.

TERZO

18,30 L'indicatore economico, 18,40 Panorama delle idee, 19 Giro d'Italia, 19,15 La rassegna, 19,30 Concerto di ogni sera, Robert Schumann, Nicolai Rimsky-Korsakov, 20,09 Rivista delle riviste, 20,40 Bela Bartok, 21 Il Giornale del Terzo, 21,20 La musica strumentale da camera di Debussy (XII), 22 Il problema storico della [illegible], 22,45 Testimoni e interpreti del nostro tempo, Guido De Ruggiero.

primo canale

8,30 Telescuola	15 [illegible]
17,30 La TV dei ragazzi	a) Teleticum, b) Verso l'Antartide (Gunter)
18,30 Corso	di istruzione popolare (ins. Alberto Manzi)
19,00 Telegiornale	della sera (II edizione)
19,15 Personalità	Rassegna per la donna a cura di Mila Contini
20,00 Broadway Express	«Una giornata nella metropolitana di New York» sport
20,20 Telegiornale	sport
20,30 Telegiornale	della sera (II edizione)
21,05 Le donne sapienti	Cinque atti di Molière. Traduzione di Alessandro Brissoni. Con Sergio Tofano, Paola Borboni. Regia di Alessandro Brissoni
23,20 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05 Anni d'Europa	«L'ora di Sciin» (seconda puntata)
22,00 Telegiornale	
22,25 La parola alla difesa	«Il parco di Manhattan»

Questa sera, sul primo canale alle 21,05, va in onda: «Le donne sapienti» di Moliere. Nella foto: Paola Borboni

le prime

Cinema

Parigi o cara

Con *Parigi o cara* si chiude, in lettizza, la Mostra di Venezia 1962, che non era stata affatto lieta. Alla sua seconda prova cinematografica, Vittorio Caprioli ha confermato qui le sue doti di spirito bizzarro, ma naturalmente, nelle sue esperienze teatrali. Protagonista di *Parigi o cara* è una mondana, Delia, che ha raggiunto la condizione borghese, pur esercitando ancora il suo unico mestiere, calcolatrice, spilorcia, furbastra, amministra i propri affari, con destrezza, ma si lascia sedurre da un sogno infantile: andare a Parigi. Ed effettivamente ci va, ospite di un fratello che lavora nel loro ritorno, e che è un [illegible] omosessuale: costui, [illegible] presso certi suoi amici, in un sordido quartiere periferico. Delia scopre così, anzitutto, il vertiginoso cuore della metropoli: i suoi squallidi margini. Travolta da una serie di avventure buffe e anche penose, la donna riesce a ritrovare la sua misura casareccia, tra paesana e romanesca, incontrando un «pizzarolo» italiano, vedovo e con figli, il quale la convincerà a sposarlo, e a mettersi, con i risparmi, una trattoria a Roma. Insomma, della vera Parigi, Delia vedrà solo quello che si offrirà al suo sguardo smarrito nel viaggio di ritorno, in tassì, verso la stazione.

La commedia è viva soprattutto nel ritratto di Delia, che Franca Valeri, affettuosamente guidata da Vittorio Caprioli, disegna con strepitosa bravura. Le notazioni d'ambiente e di costume, spesso felicissime, rischiano però di sviare il discorso, a volte dalla sua linea essenziale. Ed è per colpa che il primo tempo, quello romano, finisce per essere più pungente del secondo, che pure giustifica il titolo e l'ispirazione del film.

Ma, ad ogni modo, *Parigi o cara* è un prodotto inconsueto per garbo e piacevolezza. Alla sua riuscita concorrono gli interpreti, che affiancano la Valeri, dallo stesso Caprioli, a Fiorenzo Fiorentini, da Margherita Girelli ed Antonio Battarella, da Michele Bardollet a Marc Doelnitz. Progettolessa, anche la fotografia (a colori, su schermo panoramico) del D. Palma.

Lolita

Ed ecco su nostri schermi anche *Lolita*, ovvero la più grossa delusione della rassegna cinematografica veneziana. Si dice già, allora, dell'impoverimento che la vicenda del professor Humbert Humbert e della sua giovanissima concubina ha subito nella trascrizione cinematografica operata dal regista Stanley Kubrick e dallo stesso autore del romanzo Vladimir Nabokov. Non si tratta solo del fatto che, accorciata la distanza fra le età dei due personaggi, la loro storia, pur continuando ad essere sconcertante, perde il suo carattere di abnorme perversione. Il limite decisivo del film è nella mancanza o nella debolezza del contesto ambientale che dovrebbe esaltare, per contrasto, la [illegible] di Humbert Humbert. La [illegible] America provinciale dei motels e schiavi [illegible], nella [illegible] mostruosa rispettabilità ha un [illegible] riscontro. Il rispettabile mostruosità del protagonista, e qui, presente solo per sentito dire, non sempre calzante. E la distorta passione di Humbert Humbert finisce per banalizzarsi, proprio là dove tende ad assumere una statura tragica. D'altra parte, il [illegible] impasto [illegible] del testo originale, frutto di una tradizione [illegible] sono [illegible] equivalente narrativo e figurativo quasi [illegible] sequenza iniziale, che [illegible] drammatica conclusione, nella figura del [illegible] Quilty, impersonato con [illegible] da Peter Sellers.

James Mason, [illegible] Humbert, di recitazione [illegible] Shelley Winters fa della madre di Lolita, una eccellente creazione [illegible]. Ma Lolita con Sue Lyon, è una comune bambocciona, priva di [illegible] e negli occhi, e insomma puramente destinata al più banale degli amori coniugali. Pur mettendosi, dal punto di vista dell'erotomane professore, che di domandarsi, perché egli preferisca a una tale madre, una tale figlia. E allora anche la elaborata teoria della «ninfetta», sostanza ideologica del romanzo di Nabokov, va a farsi benedire.

ag. sa.